



STUDIO LA CITTÀ

VETRO

Stuart Arends | Luigi Carboni | Marcela Cernadas | Alberto Garutti | Herbert Hamak | Paolo Icaro | Iginò Legnaghi
Esther Mathis | Luigi Ontani | Roberto Pugliese
Costas Varotsos | Giorgio Vigna

Dal 19 maggio 2020



Studio la Città, inaugura la mostra **VETRO**: un'esposizione collettiva che accoglie opere di **Stuart Arends, Luigi Carboni, Marcela Cernadas, Alberto Garutti, Herbert Hamak, Paolo Icaro, Iginò Legnaghi, Esther Mathis, Luigi Ontani, Roberto Pugliese, Costas Varotsos e Giorgio Vigna**.

Filo conduttore di tutto l'allestimento è proprio l'utilizzo di questo materiale, il vetro, utilizzato dagli artisti nelle accezioni più diverse.

*Il vetro è sempre stato un materiale per me molto affascinante – dice H el ene de Franchis. Da sempre amo raccogliere oggetti di vetro di ogni tipo, con una preferenza per il vetro sabbato. Ma ogni declinazione di questo materiale mi affascina molto. L'idea quindi di coinvolgere un gruppo eterogeneo di artisti a confronto con questa materia   nata proprio dalla curiosit  di capire come viene usato questo materiale nell'arte contemporanea.   interessante vedere come ciascuno di loro abbia interpretato questa sfida: alcuni degli artisti che ho scelto, lo hanno utilizzato con grande consapevolezza essendo il vetro medium privilegiato per gran parte del proprio lavoro, altri non ne avevano affatto perch  il vetro rappresenta un dettaglio non esclusivo per la realizzazione dell'opera in s . Ad esempio "3 Coffee Cups" di **Stuart Arends**. Arends   un artista che ama molto il recupero di vecchi oggetti trovati nei mercatini e quest'opera   realizzata con un manufatto d'uso comune: la tazzina da caff . In questo caso la scelta della tazzina 'in vetro'   del tutto casuale, ma grazie alla trasparenza del materiale   possibile intravedere una colata del materiale preferito dall'artista cio  la cera. La sua scelta era caduta sulla forma della tazzina e non sulla selezione del materiale. L'utilizzo 'inconsapevole' del vetro ha reso tuttavia l'opera pi  compiuta anche a detta dell'artista che solo in un secondo momento ha colto questa particolarit .*

La maggior parte degli artisti esposti in mostra, usa e accosta il vetro ad altri materiali. Per alcuni di loro accade per la prima volta, per altri l'utilizzo di questa materia   solo un elemento che conduce al compimento dell'opera, come si   detto per Arends; in altri casi ancora il vetro  , invece, il tratto distintivo del lavoro di un artista.

  Il caso di **Costas Varotsos** espone per la prima volta a Studio la Citt  e ha una lunga esperienza nella lavorazione del vetro, materiale che caratterizza da anni la sua produzione. In mostra alcune opere dalla serie Orizzonti che fondono assieme ferro e lastre di vetro, creando una simbiosi tra il cielo e l'opera. Come afferma lo stesso Varotsos durante un'intervista condotta da Giorgio Bonomi: *il materiale "vetro"   arrivato come un contenitore di spazio che attraverso la stratificazione temporale mi ricreava di nuovo l'equilibrio spazio-tempo.*

Giorgio Vigna, artista sperimentatore della materia vetro unisce in *Altrove, Acque, Magma, Nebule* il vetro di Murano a metalli come il rame e l'argento che conferiscono ai lavori bagliori straordinari. Vigna da oltre trent'anni conduce una costante ricerca di trasformazione della materia verso forme inedite: terra, acqua, fuoco, aria – gli elementi primari della natura sono esplorati in profondit  fino a svelarne possibilit  nascoste, sulla soglia tra realt  e immaginazione.

Anche per l'artista argentina **Marcela Cernadas** l'utilizzo del vetro non   una novit , bens  un materiale carico di rimandi e significati. In mostra due opere: *Cenacolo* e *Souvenir*, entrambe in vetro di Murano. La

prima, una composizione di tredici calici presentati su un tavolo in marmo - chiaro riferimento all'iconografia cristiana, mentre la seconda, il cavallino rampante usato a Venezia come *souvenir* della città, che pare immergersi e riaffiorare dal proprio basamento, proprio seguendo l'andamento dei ricordi, come suggerisce il titolo stesso dell'opera

Luigi Carboni che in *Dadi e Nastri* e *Senza Titolo*, sfrutta la forma geometrica circolare del vetro che viene plasmato in sfere come lenti e costellazioni di un microcosmo, dove il cerchio rappresenta sia la terra che la volta celeste. Nell'opera di **Alberto Garutti** *Senza Titolo* il vetro colorato richiama il ricordo della luminosa dominante cromatica che, attraverso le grandi finestre, invadeva l'abitazione dell'artista negli anni '50; le opere della serie *Orizzonti* sono invece lastre di vetro di diversi formati e dimensioni, dipinte sul retro per metà con pittura bianca e per metà nera. Nell'unione ipotetica e futura di tutte le lastre, l'artista intende dare forma e immagine a una linea simbolica di tutti i legami professionali e affettivi della propria carriera. Ogni opera della serie, infatti, esiste in virtù della relazione con un committente/collezionista, di cui porta il nome nel titolo. **Herbert Hamak** da sempre utilizza la resina per le proprie opere, il suo è uno studio sul colore e sulla sua interazione con la luce e con diverse superfici. In mostra si cimenta con il vetro, esponendo una grande lastra che sembra quasi una tavolozza e un inedito vaso, realizzato appositamente per l'occasione.

Paolo Icaro ha scelto di esporre un lavoro molto minimalista del 1983: *Clear Peace*, composto da lastre di vetro rettangolari formato A4, fissate a parete con dei chiodi, oltre ad una piccola opera realizzata ad hoc, dove usa i suoi materiali abituali: il vetro e il gesso.

Igino Legnaghi fa un viaggio nel passato e rievoca l'esposizione del '73 presso il Camden Arts Centre di Londra dove le sculture in acciaio, anticorodal e ferro erano titolate *Lettere agli Amici*. Per i nuovi, piccoli lavori in vetro inseriti all'interno di questa mostra, il titolo è leggermente diverso: *Cartoline agli Amici* ma il richiamo alle forme geometriche è il medesimo. Le piccole lastre colorate vengono scelte dall'artista in maniera molto istintuale, dove l'impulso spesso è guidato dal ricordo di un luogo o di persone care all'autore. La giovane artista **Esther Mathis** torna a Studio la Città con tre pezzi: *Fluid Boundries*, *Position*, *Protection and Projection* e *Untitled*. La Mathis è sempre stata attratta dal vetro e dalla sua natura ossimorica che compare chiaramente nelle sue opere in cui, alla fragilità del vetro, si contrappongono strutture in metallo e cemento.

Di **Luigi Ontani** è una scultura in vetro rosa, colore molto amato dall'artista, che qui si avvale proprio del vetro per rievocare la trasparenza dell'acquerello, tecnica quest'ultima ampiamente utilizzata dall'autore che unisce nei suoi lavori sogno e riferimenti autobiografici.

Roberto Pugliese invece è un sound artist che utilizza il vetro come cassa di risonanza per le sue composizioni sonore. Nell'installazione *Liquide Emergenze Future*, esposta a Venezia nel corso dell'ultima Biennale d'Arte, l'artista parte da una riflessione sull'innalzamento del livello del mare, e realizza un'opera costituita da ampole di vetro soffiato sospese, all'interno delle quali risuonano speaker subacquei immersi in acqua.

Si ringrazia

Consorzio Tutela Valcalepio



LAPITEC
NATURALLY ITALIAN

Periodo espositivo:

a partire dal 19 maggio 2020

Sede:

Studio la Città, Lungadige Galtarossa 21, 37133 Verona

Orari:

martedì-sabato ore 9-13 e 14-18.

Visite guidate, della durata di 50 minuti, con prenotazione obbligatoria per un massimo 8 persone, nelle seguenti giornate:

Venerdì: dalle 13.30 alle 14.30 e dalle 16 alle 18

Sabato: dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 18

Per prenotazioni, contattare galleria@studiolacitta.it

Per ulteriori informazioni e immagini, scrivere a:

Marta Fraccarolo - Ufficio Stampa, Studio la Città | +39 045597549 | ufficiostampa@studiolacitta.it